

I MANDANTI DI GIULIANO

di OTTAVIO PANTORE

Da Montelepre a Viterbo (*) l'ho letto d'un tratto. Le vicende del processo di Viterbo, Chianelli saputo raggruppare i materiali in rilievo, dominarne in modo che lo scrupoloso resoconto si segue come un tragico romanzo. Ci si domanda: è possibile? Gli imputati e i testimoni rispondono: è vero. Ancora di più: le parole ed i silenzi lasciano intravedere ben altro e ciò che si scorge nella semioscurità delle contrapposizioni non risolte, delle ricerche non esaurite, delle risposte non date è ancora più mostruoso.

La Corte di Assise di Viterbo ha giudicato coloro che il 1° maggio 1947 avevano freddamente e premeditadamente sparato sulla folla dei contadini convenuti a Portella della Ginestra per la festa del lavoro: 11 morti e 16 feriti. Fazioni: 12 arrestati, ecc. Giustizia è fatta! Adagio. Alle Assise di Viterbo si è risposto alla domanda: chi ha ucciso? Ma alle domande: come i banditi sono arrivati a quel delitto? perché lo hanno commesso? a chi era utile quel delitto? chi vi aveva interesse? A tali domande non è stato risposto.

Durante il processo magistrati, imputati, difensori, testimoni sono stati sostanzialmente concordi nel restringere le indagini e nell'ostacolare l'opera della Parte Civile: dal pubblico accusatore che maneggiava gli articoli del codice di procedura penale per impedire qualsiasi accento non assolutamente inerente al fatto materiale ed immediato di Portella della Ginestra in cui inattività suscitò perfino le meraviglie del Presidente, ai testimoni interessati ed aiutati a non scoprire né se stessi né altri, agli accusati tenuti nel dubbio e nella speranza che il loro silenzio sarebbe stato ricompensato.

Dalle stesse testimonianze dei funzionari di P. S. e degli ufficiali dei carabinieri sono stati ricavati, talora contrasti e reciproci impedimenti che chiunque deve concludere come fin dall'inizio non vi fosse nessuna intenzione, nessuna voglia di andare a fondo. Anzi. A quale altra conclusione si può giungere quando si pensi che per un delitto così grave, compiuto da una banda per la cui repressione si erano in Sicilia alti funzionari e ufficiali a dozzine, con qualche migliaio di poliziotti e di carabinieri, le conclusioni delle indagini furono firmate da un maresciallo? Quando si consideri come al processo sia stato esplicitamente ammesso che nessuna ricerca fu compiuta sul movente del delitto, cioè sugli strattori continuaronero sulla stessa strada, favoriti dal segreto. A Viterbo si è ancora continuato. Si era però in pubblico e c'era una Parte Civile valorosissima. Sotto le domande insistenti qualche testimone ha vacillato. Pisciotta ha ritenuto necessario giocare qualcosa delle sue carte pensando che per lui nessuna difesa fosse migliore della rivelazione, contenute in certi limiti. Così, nell'aula e fuori dell'aula, tra ammissioni, reticenze e silenzi eloquenti, fra documenti che la Corte respingeva, ma che sono egualmente diventati di dominio pubblico, qualche po' di verità è apparsa.

C'è uno solo degli assassini di Portella il quale è stato indagato, sul luogo del delitto, può quindi essere riconosciuto e accusato da testimoni disinteressati e da cacciatori trovatisi per caso a Portella e sequestrati dai banditi? e quindi probabilmente servire ad identificare i complici: il Licari. Ebbene, costui è in carcere per altri reati, ma il giudice istruttore non l'ha mai interrogato né ha deprecato e così pure è stata rifiutata la sua comparsa a Viterbo, per ragioni procedurali. Sola trascuratezza dell'istruttoria? Sulla base della testimonianza del tenente colonnello Paolantonio, Chianelli ha potuto scrivere:

«Riteniamo che negli anni della polizia di tutto il mondo non sia mai accaduto nulla di simile: Ferreri, i fratelli Pianelli e Gaialto commisero lo stesso delitto (quello di Portella); i primi tre suggerirono al tenente colonnello dei carabinieri, parlando personalmente con lui, di arrestare il quarto: tre informatori per un arrestato, tutti e quattro rei dello stesso crimine... i tre banditi informatori furono poi massacrati tutti insieme, da un altro ufficiale dei carabinieri».

E che dire di quest'altro oscuro succedersi di fatti? Alcuni anni or sono il Ferreri, già condannato all'ergastolo, si presenta al Viminale ta chi? ne è inviato in Sicilia perché si aggregasse alla banda di Giuliano e faccia il bandito e il confidente. Il Ferreri partecipa alla riunione con Giuliano in cui tre giorni prima, viene deciso il massacro di Portella. Come mai non ha avvertito l'istituto Messana con quale era in contatto? (C) le ha avvertito? Il fatto che lo ispettore Messana abbia immediatamente affermato che la strage di Portella era stata opera di Giuliano, proverebbe forse che egli era stato avvertito? E il fatto che il Messana fornì cinque mitra che finirono nelle mani di Giuliano? Il processo, certo Corrado Guastella, al quale Giuliano fu ammazzato da Pisciotta e che quindi Luca e Perenze raccontarono il falso, che Scelba ha mentito al popolo e al Parlamento italiano (coscientemente? fu ingannato?) e che il colonnello Luca è stato promosso generale attraverso una legge proposta al Parlamento dal governo con una motivazione falsa, mentre in realtà, aveva organizzato l'assassinio di un bandito in luogo di arrestarlo, come era suo dovere. Perché? L'on. Scelba ha dichiarato al Parlamento che avrebbe dato ogni spiegazione dopo la fine del processo di Viterbo. Che cosa attende ancora?

Alle Assise di Viterbo si è presentata come testimone un quasi egrotolante, certo Corrado Guastella, al quale un'ultima condanna era stata inflitta per avere, nel luglio 1949, dentro il carcere di Noto, «attentato alla vita» di Pallante, il feritore di Togliatti. Il Guastella raccontò che aveva voluto obbligare Pallante a confessare i nomi dei mandanti dell'attentato a Togliatti. Esibì alcuni biglietti firmati da delinquenti nel carcere di Noto, i quali uno di certo Marise Ferreri, secondo i quali Pallante aveva indicato come mandanti un'alta personalità politica e un aristocratico di Catania. Il Guastella aggiunse che nel manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto fu ucciso il mandante di quello della banda di Giuliano, fu sicuramente a Portella della Ginestra e che non venne mai denunciato né interrogato per questo reato. Il Licari gli avrebbe detto che i mandanti della strage di Portella erano gli stessi dello attentato a Togliatti.

Il tribunale, naturalmente, respinse documenti e testimonianze e rispedì il Guastella al manicomio criminale. Però «Mentre i giudici si erano ritirati per deliberare», narra Chianelli — «i carabinieri, con un eccezionale coraggio, impedivano ai giornalisti di prendere visione dei documenti portati da Corrado Guastella a Viterbo. Un ufficiale dei carabinieri ordinò addirittura ai giornalisti di non alzare in piedi, di non guardare verso i banchi degli avvocati, dove i documenti si trovavano».

Dove sono andati a finire quei documenti? Si è trovato un magistrato che se ne interessasse? No, certamente. C'è però dell'altro: Si afferma che il giorno in cui Pallante attentò alla vita di Togliatti, di servizio in piazza Montecitorio c'era il capitano dei carabinieri Perenze, proprio il braccio destro del generale Luca, proprio quello che ospitò in casa sua Pisciotta, dopo l'assassinio di Giuliano. Coincidenza?

(*) Felice Chianelli: Da Montelepre a Viterbo - Croce editore. Prefazione di Giuseppe Sotgiu.



LONDRA - Vivien Leigh ha ricevuto, nel corso di una cerimonia presso l'Ambasciata Italiana, il «Leone di S. Marco» assegnato alla Mostra di Venezia del 1951 quale premio per l'interpretazione di «Anna Karenina».

FESTA A VETRALLA INTORNO AI BERSAGLIERI

I figli adottivi del popolo romano

Gimkana da togliere il fiato - Una tradizione che è nata garibaldina
Antonello Trombadori decorato - I ragazzi cantano versi romaneschi

Quando la festa dei bersaglieri fu terminata, strano coperto inarcato e le vene torpide, così questi ragazzi della contadina, vennero dalla Puglia o dalla bassa emiliana, erano e sono figli adottivi del popolo romano. Antonello Trombadori, che alla festa di Vetralla è stato decorato con la medaglia d'argento, è invece un figlio non elettivo di Roma, un figlio vero, un vero bersagliere. E la medaglia d'argento che il generale Scattini gli ha appuntato sul petto era la medaglia ad un bersagliere, ad un romano, ma soprattutto alla continuità di una tradizione che è nata garibaldina e cresciuta attraverso Porta Pia e le guerre di indipendenza, e nella battaglia recente contro l'invasore nazista e l'oppressore fascista.



DOMENICO PURIFICATO: «Il trasporto del contadino», opera esposta alla XXVI Biennale d'arte

A COLLOQUIO CON IL PROF. CESARE LUPORINI

Gli uomini di cultura collaborino perchè il Convegno vinciano abbia luogo

Come si è giunti al rinvio dell'iniziativa - Il fazioso carattere della riunione che si tiene oggi a Firenze su proposta di La Pira - Rottami fascisti e politica di guerra

FIRENZE, 23. In seguito alla sospensione del Convegno leonardesco, di cui si è dato notizia, abbiamo voluto rivolgere alcune domande al prof. Cesare Luporini, membro del Comitato di iniziativa.

Vuol dire, — gli abbiamo chiesto — come si è giunti alla sospensione del Convegno leonardesco, quasi alla vigilia della sua apertura, in seguito al rifiuto del visto di entrata in Italia ai rappresentanti culturali dell'Unione sovietica, delle democrazie dell'oriente europeo e della Cina?

Il Comitato esecutivo, ci ha risposto il prof. Luporini, composto da scienziati, critici e storici toscani delle più diverse tendenze, lo scienziato e storico della lingua e della grammatica insieme col marito, il celebre attore e regista Laurence Olivier

l'argomento come mostrano i notiziari di coloro che vi hanno aderito, ed era stato accettato nelle stesse sfere governative, forse anche per ovviare al fallimento delle onoranze ufficiali a Leonardo e al vivo disagio che, a questo proposito, si era diffuso negli ambienti della cultura. L'annuncio che del Comitato d'onore del Convegno aveva assunto la presidenza l'on. Marazza, Presidente del Comitato nazionale per il centenario vaticano, e ad esso avevano aderito, oltre che illustri parlamentari, i nove prefetti della Toscana. E' noto che i prefetti queste adesioni non sono soliti darle di testa loro. Palazzo Chigi era avvertito da tempo non solo del carattere dell'iniziativa, ma degli stessi nomi degli studiosi stranieri che avevano accolto l'invito ed aveva promesso il suo appoggio e interessamento; così che è lecito parlare di un vero e proprio voltafaccia degli organi governativi e non sembra che esso possa essere attribuito se non al servilismo verso quelle forze politiche statutarie che non lasciano occasione per insipire le relazioni fra i popoli e impedire ogni forma di avvicinamento fra i due schieramenti mondiali, perfino sul terreno della cultura.

Al procedimento particolarmente offensivo di Palazzo Chigi, che non ha dato nessuna spiegazione del proprio atteggiamento, gli studiosi toscani raccolti nel Comitato di iniziativa, si sono trovati a dover rispondere con dignità al primo impulso a dimet-



Cesare Luporini

tersi clamorosamente, se sono limitati a sospendere il convegno, denunciando l'accaduto. Nessuno degli studiosi italiani e stranieri (invitati ha disapprovato questa linea di condotta) ha mai, e non mai, ci giungono da ogni Paese espressioni di solidarietà e di incoraggiamento. Siamo più che mai convinti della bontà e del grande valore della iniziativa delle Province toscane e contiamo sulla collaborazione di tutti gli uomini di cultura italiani per indurre il governo a revocare un provvedimento odioso che offende, più ancora di coloro che sono stati esclusi, tutto il nostro Paese nelle sue ragioni e tradizioni di civiltà e nella sua aspirazione alla pace.

Una strana coincidenza

— E che cosa pensi, abbiamo anche chiesto al prof. Luporini — circa il «Convegno per la civiltà e la pace cristiana» che si deve riunire a Firenze, su iniziativa del Sindaco, on. La Pira? Non vi è una strana coincidenza fra le difficoltà opposte al Convegno vaticano da parte del governo e la convocazione di quest'ultimo convegno?

La coincidenza è perlomeno significativa — ci ha risposto Luporini — circa il «Convegno per la civiltà e la pace cristiana» che si deve riunire a Firenze, su iniziativa del Sindaco, on. La Pira? Non vi è una strana coincidenza fra le difficoltà opposte al Convegno vaticano da parte del governo e la convocazione di quest'ultimo convegno?

La coincidenza è perlomeno significativa — ci ha risposto Luporini — circa il «Convegno per la civiltà e la pace cristiana» che si deve riunire a Firenze, su iniziativa del Sindaco, on. La Pira? Non vi è una strana coincidenza fra le difficoltà opposte al Convegno vaticano da parte del governo e la convocazione di quest'ultimo convegno?

IL GAZZETTINO CULTURALE NOTIZIE DELLE ARTI

Mostra leonardesca

Venerdì scorso si è inaugurata a Roma «la Sala Regia» di Palazzo Venezia, con l'intero e numeroso personale del mondo politico e culturale. La Mostra dattica leonardesca promossa, in occasione del V centenario della nascita di Leonardo, dalla Direzione Generale delle Belle Arti per iniziativa di Giorgio Costantini, che ne ha diretto, e per la massima parte attuato, la realizzazione (con l'aiuto della dott. M. V. Brugnoli e del sottosegretario, cui si è aggiunta per alcuni argomenti specifici la collaborazione di Enrico Cuccia, funzionario scientifico e tecnico), di Emanuele Djalma Vitali (anatomista), e di Carlo Bertelli (teatro e musica).

La Mostra, che sarà trasferita in altre città d'Italia, è una rassegna di alto livello. Nessuno si aspetti di trovare le opere originali di Leonardo: il visitatore avrà modo di vedere solo ottime riproduzioni trasparenti in bianco e nero e a colori; fotografie tratte dai manoscritti di Leonardo e dei fogli sparsi dei disegni riproduzioni in bianco e nero della monumentale pubblicazione da sette fascicoli della Libreria dello Stato; riproduzioni, che illustrano le riproduzioni.

mi anzidette riportando il più possibile brani dello stesso Leonardo, e che costituiscono il tessuto connettivo della Mostra. Dopo di ciò il visitatore (o il lettore) si domanderà quasi certamente per che mai una grande mostra di opere originali di Leonardo non si sia potuta fare. Questa volta la risposta non è né può essere semplicistica: «Perché non si sono trovati i documenti?». La risposta è che una mostra di originali sarebbe stata necessariamente disorganica e incompleta. Quasi nessuno di quei grandi disegni si sarebbero infatti potuti, sia pure per poco tempo, degli scarsi, preziosissimi dipinti, o dei fragrantissimi, preziosissimi manoscritti e disegni di Leonardo, per far loro apparire un lungo viaggio? E infatti è fortissimamente completa e frammentaria, per esempio, la mostra di disegni che si è aperta in questi giorni a Firenze, come incompleta e frammentaria è stata, per forza maggiore, la mostra allestita qualche mese fa a Londra. E d'altra parte come sarebbe stata possibile fare andare in giro a cuor leggero, con tutti i rischi che ciò comporta, una mostra di originali? Meglio, dunque, basarsi questa volta sulle riproduzioni e affidare alle riproduzioni (circa 500) il compito di offrire una immagine il più possibile organica e fedele di ciò che fu Leonardo, del valore, della qualità e dell'estensione della sua attività, tendendo finalmente alla popolarizzazione, facendo in modo che queste cose possano essere viste e conosciute anche in centri secondari senza preoccupazioni di sorta per l'integrità del materiale, e senza sottoporre i visitatori a nessuna spesa che non sia quella, non indispensabile per la comprensione della mostra, dell'acquisto del catalogo.

Per queste ragioni la Mostra si è chiamata «didattica» e per queste ragioni l'iniziativa, nei suoi limiti, è una buona iniziativa e va considerata un frutto dello sforzo che numerosi tecnici della Belle Arti e la stampa democratica hanno compiuto da tempo per far diventare cosa di tutti gli italiani il patrimonio artistico del nostro Paese.

L'occasione del centenario leonardesco non ha dato però luogo soltanto alla Mostra di cui ho parlato. Con analogo intento lodovico è stato divulgato la casa editrice Mondadori ha pubblicato un volume su Leonardo, a cura di Francesco Flora, nella serie «Scienze e cultura», che costa 400 lire, comprende 142 riproduzioni e se-

una notizia biografica, con oltre 100 riproduzioni, costituisce veramente una iniziativa di primo piano che vorremmo vedere imitata anche dalle altre regioni d'Italia. Un'osservazione da una prossima edizione: perché non compilare anche un indice generale, che comprenda tutti gli artisti della regione, presentati invece divisi per provincia?

Il Premio La Spezia

Il IV Premio nazionale di pittura Golfo della Spezia comunica che i termini di adesione e di invio delle opere sono stati rispettivamente prorogati al 30 giugno e al 10 luglio p. v. La commissione è composta dai signori: Angelo Casarini, Claudio Guttuso, Maccari, Righianti, Valsoocchi.

Mostra delle ceramiche

Dal 21 giugno al 13 luglio rimarrà aperta in piazza S. Stefano la Padiglione della Pira la mostra della ceramica d'arte italiana organizzata dall'Assenza autonoma di soggiorno e turismo. Sono presenti nella mostra alcune ceramiche di Firenze prodotte a Vallauria. La Mostra è presentata con la produzione di Calabritto, Salomè, S. Stefano di Cambrata, ecc.



«BOTTA SENZA RISPOSTA», della United Artists, segna il ritorno trionfale di Ronald Colman in un ruolo completamente nuovo per lui. Sono accanto al grande attore Celeste Holm, Vincent Price e Barbara Britton. Questo film scintillante di brio e di umorismo riserverà al pubblico una grossa sorpresa e sarà presentato sui nostri schermi dalla Distribuzione Associata Internazionale.